

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La lotta mondiale fra capitale e lavoro potrà risolversi pacificamente solo se i capitalisti mostreranno senso di comprensione verso i diritti della classe lavoratrice.

La "quinta colonna" Quali elementi la compongono

Donde viene il termine «Quinta Colonna»?

Ce lo ha spiegato un giorno il compagno Nenni: «Il termine quinta colonna fu usato la prima volta nella guerra di Spagna dal generale Mola, alla vigilia della battaglia di Madrid nel novembre '36, in una enumerazione di quattro colonne la cui azione concentrata doveva chiudere la capitale in un anello di fuoco e trovare auxilio nella quinta colonna: quella dei nazionalisti che nell'interno della città si presumeva preparassero l'insurrezione».

Se così è, noi, rispetto all'Italia, intendiamo per quinta colonna l'insieme di quegli elementi che mantengono il nostro Paese in uno stato continuo di disequilibrio economico e che agiscono contro gli interessi della collettività, contro la unità morale e politica della Patria, contro i principi basilari della giustizia sociale e contro la pace interna ed esterna, in combutta con nazioni straniere.

Siamo quindi, una volta tanto, d'accordo con Von Seelba quando afferma che «formano la quinta colonna quelle correnti politiche che vogliono far deviare il Governo e che vogliono sovvertire il nostro ordine civile contro la legge e al servizio di una nazione straniera».

Naturalmente siamo d'accordo solo nella enunciazione letterale; ma circa lo spirito, di essa noi riferiamo le frasi di Seelba ad altri elementi, e precisamente a quelli che qui sotto elencheremo rapidamente e che meriterebbero, ciascuno, una larga trattazione: cosa che faremo volta volta, capitandone l'occasione.

Dunque gli elementi che compongono la quinta colonna sono i seguenti, a giudizio dei veri democratici, pensati del benessere della collettività e dell'onore nazionale:

- 1) coloro che vilipendono e lasciano vilipendere la gloriosa Epopea partigiana, la quale salvò l'Italia da una totale rovina;
- 2) coloro che mantengono in vita leggi di polizia di sapore fascista;
- 3) coloro che applicano il termine di quinta colonna a quei cittadini che intendono di compiere una sana e costruttiva opposizione;
- 4) coloro che lavorano alla creazione di «campagne tricolori», le quali condurrebbero fatalmente alla guerra civile;
- 5) coloro che, come Pacciardi, jarnellecano di «far fuori» trecento o quattrocento persone per ristabilire il loro ordine di classe;
- 6) coloro che ci hanno messo dentro al Patto Atlantico, svolgendo una politica che chiama l'invasione, invece di allontanarla, poiché ci ha già virtualmente trasformati in belligeranti;
- 7) coloro che, come Saragat, esaltano la politica di Truman, arrivando perfino ad affermare infamie come queste: «Se una libera Costituzione si è potuta promulgare in Italia, se un sistema civile e libero di vita aperto a tutte le iniziative audaci ha potuto affermarsi, lo si deve in grande misura alla politica liberale degli Stati Uniti» (avete udito che roba, o cittadini onesti?);
- 8) coloro che (come ha detto Luigi Barzini nella «Settimana-Incom» del 26 agosto), appartenendo alla grande borghesia, stanno attando, più che la diserzione, il tradimento, mettendo in sicuro all'estero ingenti capitali e le loro stesse... preziose persone;
- 9) coloro che non sanno adoperare la forza della legge per imporre ai grossi agrari il rispetto delle leggi stesse;
- 10) coloro che seguono o tollerano le direttive monopolistiche della Confindustria, contrarie agli interessi nazionali;
- 11) coloro che promettono o magari legiferano sulla massima occupazione della mano d'opera, sulle assicurazioni obbligatorie, sulla piccola proprietà contadina, sulla Sisa, sulle bonifiche, senza concludere mai nulla;
- 12) coloro che non rispettano la Costituzione, la quale vorrebbe niente il neo-fascismo e vorrebbe tante altre belle cose che non vengono attuate, perché la Costituzione è stata battezzata da Seelba una trappola;
- 13) coloro che provocano lutti e morte ai lavoratori i quali chiedono pane e lavoro;
- 14) coloro che difendono accanitamente e selvaggiamente i privilegi agrari, latifondisti incolti o male coltivati, uno per tutti il principe Corbelli;
- 15) coloro che seminano zizzania

fra le masse organizzate dei lavoratori per indebolirle e renderle più esposte al predominio padronale;

- 16) coloro che stanno americanizzando l'Italia, non solo nel campo politico e militare, ma anche nel costume, nella moda, nello sport, ecc. ecc., dimenticando che l'Italia avrebbe civiltà da vendere a quel popolo prevalentemente conquistatore di sbocchi commerciali, il quale appunto, con la sua penetrante e insinuante concorrenza, sta rovinando, fra l'altro, la industria italiana;
- 17) coloro che attendono ad armamenti, sempre sotto la influenza americana, i quali armamenti, oltre distinguere somme cospicue alla ricostruzione nazionale, sarebbero insufficienti in qualunque evenienza;
- 18) coloro che suscitano nei giovani sentimenti perniciosi di nazionalismo, di imperialismo e di colonialismo;
- 19) coloro che comunque sfruttano il lavoro altrui, senza neanche dare una piccola parte della loro opera personale;
- 20) coloro che creano false cooperative agricole di pochi ingannati per stroncare le vecchie e genuine associazioni operarie;
- 21) coloro che, per non perdere una quota parziale dei loro lauti guadagni, si danno alla politica delle serrate e dei licenziamenti;
- 22) coloro che seminano odio, calunnie, vilipendio contro popoli che hanno avuto soltanto il torto di liberarsi dalla servitù economica e sociale;

23) coloro che lasciano tante parti dell'Italia sotto le terribili piogge del pauperismo, dell'analfabetismo, dell'ignoranza e della superstizione;

24) coloro che, non seguendo i sani principi del Cristianesimo, si sono messi a servizio dei padroni e dei potenti, contro gli umili e gli oppressi.

E si potrebbe continuare, se non ritenessimo più che sufficiente la elencazione fatta, per orientare diversamente coloro che rianciano di quinta colonna e la vanno a cercare dove essa non esiste.

La volete trovare la quinta colonna? Cercatela là dove noi l'abbiamo indicata e se riuscirete ad eliminarla avrete fatto veramente l'interesse della civiltà e della pace.

Ma sarà un po' difficile che lo possiate voi, o responsabili del governo attuale? Siete troppo compromessi. Lo potranno altri sistemi e altri uomini, se, a mezzo di competizioni civili, il popolo italiano saprà darsi, con maggiore conoscenza e con maggiore avvedutezza, organi rappresentativi che tutelino più e veramente i suoi interessi materiali e morali.

SILVIO ALVISI

"Ho scelto il Socialismo"

Il Prof. ENZO VISCONTI, dirigente della Sezione d'Oltrarno (Firenze) e della Federazione fiorentina della D.C., si è recentemente dimesso da quel partito e ha chiesto di entrare nel Partito Socialista Italiano. Così egli spiega le ragioni di tale suo passo:

Mi sono dimesso dal partito della Democrazia Cristiana ed ho chiesto di entrare nel Partito Socialista Italiano. Può non essere inutile chiarire i motivi di questa evoluzione, proprio perché io appartengo e continuo ad appartenere alla massa oscura della popolazione. La massa costituisce il problema più sensibile del nostro tempo, e quindi deve essere scrupolosamente seguita, nelle sue pur minime movenze.

Dal periodo immediatamente susseguente alla fine della guerra la Democrazia Cristiana ha teso sempre più a distaccarsi dai partiti di sinistra; per quante giustificazioni o pretesti si possano portare di questa linea di condotta, il fatto rimane

ed è un fatto economicamente e socialmente privo di senso. Esso conduce direttamente ad una politica negativa, secondo la quale i voti ottenuti dalle tendenze anti-conservatrici sembrano appartenere a uomini irresponsabili; nel giudizio dei conservatori non solo questi voti, non contano, ma vanno eliminati, con le buone o con le cattive, perché inappellabilmente stolti o perversi. Ciò rimarrebbe un'opinione rispettabile come tutte le opinioni, se contemporaneamente ci si preoccupasse di risolvere i problemi economico-sociali che si presentano al governo; ma il governo attuale preferisce ignorarli o rinviarli, preferisce non governare, ponendo in primo piano la propaganda, che in realtà è funzione di partito non di governo. L'unico conto che la Democrazia Cristiana mostra di saper fare dei suoi avversari è blandire quelli privi di consistenza politico-sociale, ed ignorare le esigenze degli altri, minacciando repressioni se essi non si decidono a compiere il loro suicidio politico e a seguire supinamente il partito di maggioranza. In altri termini, si svolge una politica indegna non solo di una repubblica democratica ma anche di una monarchia costituzionale.

Ma questo non è tutto. Chi è iscritto ad un partito, qualunque esso sia, non può trovare volta per volta di suo gradimento la linea di condotta di quel partito; senza per questo negargli definitivamente la fiducia; dapprima, e finché non si colmi del tutto la misura, lo iscritto ha l'obbligo di mostrare, in varia guisa, il suo dissenso, e di

modificare, per quel che sta in lui, l'atteggiamento del suo partito. Ma nel caso della Democrazia Cristiana, non v'è più, a mio avviso, neppure la possibilità di prestarle un consenso condizionato; la sua politica non ha più modo di subire una rettificazione sostanziale nel giro di un breve tempo. La sua funzione si è ridotta ad essere quella dell'anticomunismo, sino ad accconsentire all'idea di una guerra, per la quale è subito riuscita a trovare quei mihi hardi che per le opere di pace finora erano dichiarati irripetibili nel modo più categorico. Or bene, noi abbiamo bisogno di una politica governativa precisamente contraria a questa. Abbiamo bisogno, ora e sempre, di una politica di distensione, il cui compito spetta alle minoranze ma ancor più alle maggioranze che, proprio come tali, hanno la responsabilità più grave: abbiamo bisogno di risolvere i problemi economico-sociali, abbiamo bisogno soprattutto che di guerra non si parli neppure. La maggior prova di intelligenza che un governo possa dare è proprio il suo consenso all'eventualità di una guerra, sia pur presentata come difensiva, anche concedendo, per assurda ipotesi, che sia ad un certo momento impossibile ridurre al più miti consigli uno Stato aggressore, l'accettazione della guerra è un risultato peggiore del male.

A chi abbia l'ingenuità di dir questo si dà subito il carico di fomentare la guerra civile. No, non si vuol nessuna guerra civile, ed appunto per questo non si vuol neppure quella che i costruttori di armi, ed i loro rappresentanti al governo, chiedono guerra nazionale. Fra i due presunti tipi di guerra non è onestamente possibile vedere differenza alcuna: in ambedue i casi sono uomini che moralmente si preparano, sono fratelli che uccidono i fratelli, se è vero che il Vangelo non è carta straccia. Si può considerare moralmente ammissibile il solo caso in cui si vuol chiamare legittima difesa, ossia il diritto del singolo a neutralizzare una volontà tendente ad ucciderlo. Al di fuori di questo, che è un problema di difesa personale, non si pone nessun problema che non miri alla pace attraverso la pace. L'apparente inevitabilità di una guerra autorizza solo a concludere che i criteri vigenti di convivenza ci rendono indegni di essere chiamati uomini, e che quindi le strutture sociali vanno profondamente rivedute.

Ho creduto dapprima di poter aderire alla Democrazia Cristiana perché proprio il cristianesimo — a cui questa ritiene di ispirarsi — è il dominatore ideologico di quasi due millenni di storia, e quindi i cristiani hanno sulle loro spalle le maggiori responsabilità. Come cristiano, non mi è sembrato lecito sottrarmi fin dall'inizio a questa responsabilità; ma appunto perché le sento vivamente, non posso più dividere quella che la D.C. è venuta assumendosi in modo sempre più irrimediabile, trasformando il metodo della collaborazione di classe (intesa come tendenza graduale alla classe unica) in un sistema di subdolo compromesso, la cui realtà è la lotta disperata e egoista del conservatore. La Democrazia Cristiana si è rivelata incapace di dare al contenuto sociale del cristianesimo un aspetto moderno, adeguato alla evoluzione delle condizioni del lavoro e quindi della vita umana. Ho dovuto riconoscere che non è possibile risolvere il problema se non attraverso la lotta di classe, giacché questo stesso è il metodo seguito anche da chi formalmente la nega. In questa era so l'imperativo che urge è favorire la coscienza di classe dei lavoratori, con slato d'animo alieno da ogni guerra, avendo per mira la conquista di più adeguate strutture sociali.

ENZO VISCONTI

P.S.I. - SEZIONE DI IMOLA

Domenica 24 settembre alle ore 10 nella Piazza Maglie d'Oro (Porta Appia) avrà luogo, in occasione della copertura del tetto della CASA DELLA COOPERATIVA «A. COSTA», un Comizio nel corso del quale parlerà il compagno

Senatore SANDRO PERTINI

Direttore dell'«AVANTI!» - ediz. romana.

Tutta la cittadinanza è invitata. LA SEGRETERIA

Un piano grandioso in azione

Nel Paese dei «senza Dio» si applica, nella sostanza, il Vangelo di Cristo: Si dà la certezza dei domani a tutte le creature. Non solo si ha una parola di carità che conforti i tribolati ma si creano le condizioni perché le sciagure dovute all'imprevidenza dell'uomo siano tolte e si modificano altresì le imperfezioni della natura.

Nella Unione Sovietica le siccità sono frequenti, specialmente nelle zone della steppa.

In poco più di mezzo secolo, le annate di siccità si sono registrate a decine. Un flagello minaccioso.

I piccoli coltivatori della Russia capitalistica erano tecnicamente disarmati di fronte al capriccio disastroso della natura: Entro vaste regioni agricole, questo terribile flagello della siccità faceva perire le erbe, gli arbusti ed i cereali. Così gli abitanti delle steppe vivevano in una inquietudine perpetua. I lavoratori delle campagne interrogavano ansiosamente il Cielo nella speranza di una pioggia benefica per le loro terre.

Quando sparivano le nevi del lungo inverno, e si formavano all'orizzonte le brume salutari delle umide effervescenze del suolo, pareva che l'inquietudine sparisse dal cuore dei paesani, ma talvolta si domandavano: — Sofferà anche quest'anno il ventaccio minaccioso della steppa, il nemico giurato di tutto ciò che vive?

Gli economisti reazionari, hanno sempre, bene o male, cercato di dimostrare la triste situazione dei contadini russi della steppa del sud-est, giustificando la loro dimostrazione col dire che era impossibile adattare quelle terre a nessuna cultura. Essi si affannavano a sostenere che in un clima così micidiale, tanto per gli uomini che per le piante, non poteva essere modificabile per la oggettiva conformazione del suolo. Questi economisti borghesi non hanno mai puntato sul vero rimedio a far scomparire il male. Sarebbe stato troppo precludere da gente che viveva alla greppia dei feudatari assolutisti. Tuttavia, il male era diagnosticabile chiaramente anche da loro: abolire un regime di schiavitù semifendale e capitalistica. Ma in quanto all'immutabile legge del clima, per costoro non valevano le «moderne teorie» che non avrebbero mai cambiato il volto scabro a quelle sventurate contrade.

Solo l'agricoltura, solo il lavoro collettivo, armato della tecnica moderna, potevano accingersi a combattere il terribile nemico della vita nella steppa.

Il 20 ottobre 1948, il Consiglio dei Ministri del Governo Sovietico, adottò una storica decisione. Si trattava dell'attuazione di un programma di piantagione forestale con fasce di protezione della profondità di migliaia di chilometri e, nello stesso tempo, scavare bacini idrici per la riserva d'acqua di raccolta, al fine di assicurare un clima costante alle immense distese della steppa.

Adirittura una grande crociata per trasformare la natura ribelle e portare la vita dove, spesso, serpeggiavano lo sterminio e la morte.

Così la steppa è stata attaccata da colonne interminabili di giovani operai, muniti di tutti gli strumenti della tecnica moderna: draghe, trattori, tendaggi, trasformatori elettrici. Non è passato gran tempo dalla storica decisione presa dal Governo Sovietico. Appena due anni. Ma uno sforzo im-

Le sedi del Partito Socialista a Imola

Sta sorgendo, è sorta di già, la casa del Partito.

Nessuna associazione popolare, a Imola, ha avuto mai, finora, una casa, una sede propria.

Una volta, i repubblicani, i mazziniani, le teste calde d'allora, solevano riunirsi in qualche caffèccio (quello d'Pinzi, ad esempio) o in qualche spazio di vino condotto da un amico o compagno di fede: sotto lo scomparto portico dell'Angelo fuori porta Bologna, nella trattoria del Cappello che sussiste tuttora fuori porta dei Servi o, negli ultimi tempi, in via San Pier Grisologo, nell'osteria Cipollini.

I primi internazionalisti erano pochi e, data la sospettosa e continua sorveglianza della polizia, erano costretti a radunarsi clandestinamente. Si trovavano, di solito, in una vecchia casa di via Fossatone di cui la duplice entrata, da una parte o dall'opposto lato della strada, facilitava il cauto e dissimulato accesso dei partecipanti. Talvolta, per essere più al sicuro, si riunivano anche nell'ante-stalla dell'Orto Moredda, vicino a quella piazza San Giuliano dove Andrea Costa, fra l'entusiasmo generale, arringò la folla dopo la sua clamorosa associazione al processo nel marzo del '74 e dove presagì e iniziò l'organizzazione di quel che doveva essere lo storico Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna.

Costituiva questo, i suoi aderenti, i «Figli del Lavoro» che avanzavano per insegna una splendida bandiera di seta verde sormontata da emblemi operai, comunisti o rodnaristi, più che altro, in via Santa Maria, ora Casasco Morelli, dove c'era la stamperia di Montuschi e Cornacchia («La Lega Tipografica») da cui uscirono manifesti e opuscoli e giornali di propaganda, primo fra tutti l'«Avanti!».

Altro luogo di riunione era proprio lì accanto, nei locali della futura Birreria Bonetti o Passerini dove, per molti anni, nella stagione di carnevale, vi fu poi un noto ballatoio, una pubblica sala da ballo, a un solo o due soldi ogni ballata.

Adunanze speciali si tennero anche nella cosiddetta Reggia, una vecchia osteria in via Valsalva, che fra le altre, nel 1888 o 1891, vide l'importante riunione dei rappresentanti delle associazioni socialiste di Romagna convenuti per decidere se parteci-

pare o no, con gli altri partiti democratici, alle prime imminenti lotte elettorali. Meno pochi contrari (tre in tutto, credo) furono d'accordo per la partecipazione ma Andrea Costa, che presiedeva l'adunanza, vi si dichiarò tuttavia incerto e dubbioso se profittare delle elezioni solo a scopo di agitazione e di propaganda o se i socialisti dovessero andare alla Camera e, dopo aver prestato l'obbligatorio giuramento, prendere parte a discussioni e lavori.

Con l'allargamento del voto politico vi fu, di conseguenza, anche quello per le elezioni amministrative.

Si addivenne allora alla fusione di quanti erano di parte popolare, riuniti nella famosa «Lega Democratica» che, col suo giornale omonimo, ebbe sede in via Appia, nell'ex-casa Ferdoli, che vide molte lotte e molti trionfi dei partiti avanzati, specie la conquista radical-socialista del Comune dopo trent'anni di quasi assoluta padronanza della consorte conservatrice retrograda ormai e passatista.

Dopo, sede propria il Partito non ebbe.

I compagni si adunavano qualche volta nel palazzo Strozzi-Paterlini nei locali di strutture da un incendio e non ancora adattati a ufficio di Prefettura, oppure in qualche ambiente del Comune o della Congregazione di carità o più spesso, in una sala, su, nella ben nota osteria di Masone o, in piazza delle erbe, in quella del Servitore.

I giovani facevano parte a sé.

Raccolti nel Circolo di studi sociali, per le loro adunanze e le loro discussioni, convenivano su via Callegarie in una sala, a pianterreno, della Casa dei Forzi.

Ma presto, venuto a cessare quell'antagonismo, quell'aria di fronda che, in principio, parevano darci, finirono raggruppati, mentre per fondersi con la vecchia sezione socialista aderendo numerosi al Partito Italiano nato a Genova nel Congresso del 1891.

Uniti, si andò in viale Truni, in un appartamento con le finestre che davano sulla via Emilia e, lì, si stette fino a che la reazione del 1898 non decise a dirittura il Partito facendolo man bassa di badare in quegli cartelli scomparsi e di quando in quando in sede.

Di poi, si andò ancora ragando qua e là: alla Camera del lavoro nella vecchia casa Avvini, in piazza delle erbe, o nelle camere sopra quel che era il mio caffè de

mezzo è già stato compiuto. Lavori giganteschi proseguono entro, le vaste steppe dello Stato Sovietico. Milioni di lavoratori, collezioni uomini e donne, selvicoltori, specialisti della meccanizzazione agricola, tutti all'opera grandiosa con medesimo slancio, hanno ingaggiato risolutamente una lotta contro la siccità, questo terribile nemico della popolazione laboriosa.

Vanno in opera trattori delle officine di Stalingrado; camion delle officine di Stalino; macchine da piantare alberi, sono apparsi gli strumenti più preziosi per procedere al rimboschimento.

Sopra vaste distese di terra un tempo prive di ogni rigurgito di vita, vengono ora applicate le ultime realizzazioni dell'agricoltura socialista. Sterramento, lavori profondi drenaggi multipli formano una rete grandiosa e danno al suolo la possibilità di conservare acque e freschezza atte a dare sviluppo e vita a qualsiasi genere di pianta.

Gli studiosi russi, hanno creato dei sistemi culturali tali da meritare l'appellativo di trasformatori della natura.

Da quel grande Paese colonizzato, escono degli scienziati così avanti nelle preziose loro conquiste da poter utilizzare le leggi della natura nell'interesse delle generazioni attuali e future onde avviare a migliori destini la loro Patria Socialista.

Cose divenute possibili solo in un Paese ove regna e si applicano le teorie immortali di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Vogliamo augurarci che gli scioglimenti dei reazionari di tutte le tinte non valgano ad allontanare l'avvento anche nelle nostre contrade del regno della giustizia, del lavoro e della pace.

Il Garriante

Però si tenne anche in via Appia dove c'era stata prima la Lega Democratica.

I giovani facevano di nuovo circolo a sé e con giornali opuscoli e libretti, avevano la loro residenza, in vicolo Guadri, da Felfia di via Vaino.

Si riunirono poi alla Sorente e numerosa sezione del Partito e si installò comodamente e decentemente nell'ex-casa Comparedetti, ora Casa del popolo, da dove una brutta sera, dopo un ben preparato agguato, si fu violentemente scacciati da una invasione fascista che tutto distrusse senza riguardo o rispetto a cose e persone.

Venuta infine la sospirata liberazione il Partito riprese vita ed azione e andò ad alloggiare in via Cavour nel palazzo che era del conte Ginnasi.

Oggi è in via Cavour, in una bella casa fatta per noi e da noi, e bella porta. Con gli sforzi e il buon volere dei compagni si realizza il sogno fatto a lungo e tante volte si va a Porta del Pd, in un locale nuovo di zecca, proprio lì dove un tempo c'era la chiesuola consacrata a San Mamante, detta anche di Maria Vergine di Port'Appia, chiusa al culto fin dall'epoca di Napoleone.

Il Partito socialista prende il posto e si costituisce a una nuova cella.

Come sembra, come segno di tempi futuri, non v'è male davvero.

O. C. M. M. M.

"LA PACE"

Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, fondato nel 1903, a Genova, e soppresso nel 1915, alla vigilia della prima guerra mondiale, è risorto a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. EZIO BARTALINI. È per ora, un bollettino poligrafato, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la Pace.

ABBONAMENTO A 12 NUMERI Lire 100.

"LA PACE", Piazza Santa Chiara, 49 - Roma

AI FATTI si risponde con la calunnia

La prima scatta con cui i redattori del Nuovo Diario polemizzano su fatti tanto gravi come quelli relativi alla provocazione democristiana di Sasso Marconi testimonia dell'impossibilità da parte di quei signori di confutare quanto nel documentano.

Ed ecco che cercano allora di salvare la faccia ponendo dei quesiti ai quali già più di una volta è stato risposto e la risposta è venuta non da vane disquisizioni filosofiche, ma dalla storia; da quella storia che è fatta dagli uomini semplici, quegli stessi uomini semplici che oggi oppongono una resistenza democratica alle manovre dei servitori nostrani dell'imperialismo americano.

Oggi il nostro Paese sta attraversando momenti difficili: la crisi e la miseria, i pericoli di una terza guerra caratterizzano questi momenti. A questa situazione si oppone una giusta politica: la politica del Partito Socialista e Comunista che lottano uniti per la salvezza della Patria.

Questo rafforza la democrazia italiana e rappresenta una garanzia per il popolo amante della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Questo spaventa i provocatori, i nemici giurati dai lavoratori e della democrazia; forse per essi meglio sarebbe avere in Italia un Partito Socialista del tipo francese o inglese, privo di ogni libera iniziativa, burocratico e servo del capitalismo.

Da ciò la domanda ormai frustra: che cosa differenzia i socialisti dai comunisti? Più di una volta ad essa abbiamo risposto: prendano la briga di consultare la nostra stampa ed in essa troveranno ciò che cercano.

Quando un popolo è in lotta non v'è fra di esso differenza alcuna. Come ieri combattendo il fascista e il tedesco al compagno che lottava al nostro fianco non chiedevamo se fosse del nostro o d'altro partito, così oggi nella lotta contro il capitalismo nostrano e forestiero non chiediamo al lavoratore se egli sia socialista o comunista: per noi chi è al nostro fianco è un combattente per la giusta e santa causa della libertà e della emancipazione sociale e nulla da esso ci può distinguere.

L'unica distinzione che noi socialisti amiamo fare è quella di non confonderci con i socialdemocratici italiani (che cosa distinguono a proposito il Partito di Saragat da quello di Gonella?) e dell'Europa occidentale, traditori della classe operaia, di non confonderci con tutti coloro che ieri - fascisti - venderono il nostro paese al tedesco ed oggi - governativi - hanno venduto l'Italia all'imperialismo del dollaro.

Per il resto (« quasi quasi una celebrità », « infetto da fascismo », « socialfascionista in-

Campioni della menzogna

Dunque la legge non è uguale per tutti, signori de Il Nuovo Diario, e questo perché al Piratello in occasione della festa dell'Avanti! si sarebbe (ripeto) si sarebbe) ballato.

Questi giornalisti, acciacciati dal loro furore antisocialista ed antidemocratico, non comprendono più nulla quando si tratta di insulare, di calunniare una manifestazione popolare.

E prestano ascolto a chiunque loro dica qualcosa contro i socialisti, i democratici, non preoccupandosi affatto di indagare se la fonte ha detto la verità.

Questo fatto testimonia del malcostume giornalistico di certa stampa, ormai adusa a scrivere bugie, ad avvelenare la pubblica opinione con la menzogna. Goebbels, colui che fu il capo della propaganda nazista, affermava che la propaganda per influenzare l'opinione pubblica deve anche costruire i fatti. I signori de Il Nuovo Diario hanno imparato bene la lezione.

Ma le bugie - si dice giustamente - hanno le gambe corte e la verità viene a galla.

E la verità sulla festa dell'Avanti! è che non si è ballato e di ciò ne sono testimoni tutti i lavoratori che sono accorsi per trascorrere una giornata di sano divertimento e di impegno a lottare per il trionfo di quella verità che viene anche calpesta da Il Nuovo Diario.

Si è suonato, si è cantato ma non si è ballato: questa, solo questa è la verità.

E non ci parlino di legge eguale per tutti, coloro che con la propria politica cercano di asservire la magistratura ai propri voleri.

Sì, signori de Il Nuovo Diario, la legge non è uguale per tutti. La legge borghese colpisce il bracciante e l'operaio che lotta per il pane e per il lavoro e lascia in libertà i grandi agrari ed industriali che sabotano la produzione; la legge colpisce il partigiano, combattente della libertà e manda assolto i carnefici e gli assassini del popolo italiano del tipo Borghese e Graziani.

La legge che governa oggi il paese è la legge del padrone, del grande capitalista; è una legge posta al servizio di una minoranza reazionaria contro la maggioranza popolare e democratica.

Solo per questo la legge non è uguale per tutti.

Car. Ba.

«La COOPERAZIONE nell'U.R.S.S.»

Questo il titolo della interessantissima conferenza di mercoledì sera nella sala della locale Casa del Popolo, grematissima, tenuta dal compagno Alberto Trebbi membro della Direzione del P. S. I. e membro della Delegazione che si è recata in Russia.

Il compagno Mario Sangiorgi, dopo avere chiamato alla presidenza tutte le rappresentanze politiche e sindacali imolesi e le istituzioni che svolgono la loro attività nel settore della vera democrazia ed i rappresentanti della Fed. Prov. Socialista Bolognese compresi il segretario Giorgio Veronesi ed il Vice-segretario Badini, presentò l'oratore con la sua abituale nitida parola mettendo in rilievo tutta l'attività di questo vecchio (non di età) nostro valoroso compagno, enumerando le multiple cariche che egli ricopre e l'attività che svolge nel loro campo.

Per due ore e venti minuti precisi, Trebbi ha tenuto attenti i numerosi uditori. Riassumere qui la sua interessante e documentata conferenza è cosa materialmente impossibile. Però ci conforta una sua comunicazione fattiva e cioè che quanto ha visto e constatato la Delegazione nel Paese del Socialismo, sarà pubblicato in un volume che oltre ad essere presentato al Governo Italiano sarà pure presentato all'ambasciatore italiano a Mosca. Ciò significa che il volume comprenderà cose ineccepibili.

Rileviamo un fatto e cioè: la compagnia Longo, mesi fa, nello stesso locale ci parlò del suo viaggio nell'U.R.S.S. e molte cose dette dalla limpida oratrice, sono state ribadite dal compagno Trebbi. Dunque si tratta di verità controllate. Il punto cardinale della conferenza è stato quello di paragonare la mansione della Cooperazione in uno stato socialista e la cooperazione in uno stato capitalista. La stringente sintesi ha destato grande interesse, come pure grande interesse e giustificato stupore, hanno suscitato le varie esposizioni fatte sul sistema dello sviluppo tecnico nel campo agricolo, industriale, scientifico, scolastico, culturale, medico, assistenziale ecc.

Nulla in quel paese è trascurato e le cifre eloquentissime in tutti i settori, dicono chiaramente la grande marcia di quel popolo che ha instaurato il socialismo. Impresione enorme ha poi suscitato del miracoloso sforzo compiuto da quel popolo in sede di ricostruzione per ovviare ai disastri compiuti dall'esercito tedesco ed italiano. La storia non si cancella onorevoli reazionari. Indietro non si torna. Se i popoli sapranno stare uniti e perderanno la mal posta fiducia nei rinnegati e nei ricattatori, l'ascesa al socialismo sarà inevitabile. Una scroscillante ovazione saluta il valoroso conferenziere.

Carlo Badini.

Attività giovanile

In occasione della preparazione del Convegno Mandamentale Giovanile che avrà luogo il 29 ottobre in Imola, la Sezione Giovanile Socialista ha preparato e attuerà nelle prossime settimane un piano di lavoro atto a incrementare in tutte le Sezioni il movimento giovanile.

Per detta manifestazione i giovani socialisti si sono posti vari obiettivi dal raggiungimento dei quali è subordinato il buon funzionamento dei gruppi giovanili. Cento giovani e cento falchi russi non sono l'obiettivo massimo e se il lavoro dei compagni sarà ben condotto, molto facilmente potremo raggiungere questi risultati proposti.

Al lavoro dunque compagni e arriveremo il 29 ottobre.

Riunioni pre-convegno:
Venerdì 22 sett.: Imola.
Sabato 23 sett.: Zello: Mongardi-Bandini.

Martedì 26 sett.: S. Prospero Bacchilega, Mordano, Morozzi-Rangoni, Bubano Bandini.

Mercoledì 27 sett.: Spazzate Sassatelli Zauli, Sesto Imolese, Morozzi-Rangoni Sasso Morelli Bacchilega.

Giovedì 28 sett.: Ponte Santo: Bacchilega, Casola Canina: Bandini-Bolognese, Ortodonico: Rangoni, Giardino Morozzi.

Venerdì 29 sett.: Toscanella: Bacchilega, Piratello, Morozzi, Montecatone: Bandini, Dozza Rangoni.

Domenica 1.º ottobre: Ponticelli Morozzi, Casalfiumanese: Rangoni, Pieve S. Andrea Bacchilega.

Martedì 3.º ottobre: Codrignano: Bacchilega, Borgo Tossignano Bandini.

Domenica 4.º ottobre: Fontanelice Mongardi Sassoleone: Bacchilega-Rangoni, Castel del Rio: Morozzi.

Echi della festa de l'UNITÀ

Il Comitato della Solidarietà Democratica ringrazia quanti hanno visitato lo stand allestito alla «Festa dell'Unità» ed hanno dato il loro contributo. Il totale della sottoscrizione ammonta alla cospicua somma di L. 17.735 e ben duecentocinquanta sono state le cartoline spedite ai nostri carcerati.

Il Gruppo Giovanile assieme a tutti i compagni invia i più sinceri auguri di perenne felicità ai giovani compagni Olivello Giuseppe e Stanziani Franco che domenica 24 p. v. si uniranno in matrimonio.

Articoli e corrispondenze che non portano la firma autografa conclusa, non saranno pubblicati.

Convegno I.G.E. per i canoni abbonamento 1945 e precedenti

L'Associazione Commerciali rammenta a tutti gli interessati che, come da circolare Ministeriale n.º 82383 in data 10 Luglio u. s., gli Uffici preposti prescindano dalla applicazione di eventuali penalità, comprese dipendenti dalla omessa o tardiva denuncia relativa ai nuovi redditi accertati dall'Ufficio Catastro, sia per quanto riguarda l'imponibile di Ricchezza Mobile, sia per quanto concerne i Profitti di Continanza, in merito al convegno Ige per i canoni abbonamento 1945 e precedenti, a condizione però che i contribuenti, tutt'ora inadempienti, provvedano alla presentazione della dovuta denuncia entro il 30 corrente mese.

Invitiamo quindi tutti i commercianti che si trovano in tale condizione a provvedere quanto prima a tale denuncia e ciò per beneficiare della agevolazione concessa dal Ministero delle Finanze.

Per i dovuti chiarimenti rivolgersi ai nostri uffici.

L'Assoc. Commerciali della zona imolese COMUNICA

Orario dal 1.º Ottobre

Generi alimentari: Apertura antimeridiana ore 7,00 - Chiusura antimeridiana ore 12,45 - Apertura pomeridiana ore 15,30 - Chiusura serale ore 19,00.

Generi non alimentari: Apertura antimeridiana ore 8,30 - Chiusura antimeridiana ore 12,30 - Riapertura pomeridiana ore 15,00 - Chiusura serale ore 18,00.

Orario dal 1.º Novembre

Generi alimentari: Apertura antimeridiana ore 7,30 - Chiusura antimeridiana ore 12,45 - Riapertura pomeridiana ore 15,00 - Chiusura serale ore 18,30.

Generi non alimentari: Apertura antimeridiana ore 8,30 - Chiusura antimeridiana ore 12,20 - Riapertura pomeridiana ore 14,20 - Chiusura serale ore 19,00.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Sezione d'Imola

Anche per il 1950, come nei decenni anni, la Sezione d'Imola del Tiro a Segno Nazionale indice il suo Campionato Sociale.

Le gare, che si svolgeranno al Poligono del Santerno nella giornata di Domenica 8 ottobre p. v., dalle ore 8 alle 18, comprenderanno le seguenti prove di tiro:

1.º - Fucile Mod. '01 a Tiro Accademico (valevole per il titolo di Campione Sociale 1950);

2.º - Carabina Flobert cal. 22 (valevole per il titolo di Campione Sociale 1950);

3.º - Pistola automatica d'ordinanza (valevole per il titolo di Campione Sociale 1950);

4.º - Tiro di Fortuna con fucile '01.

Le prove per il tiro con Pistola automatica Olimpionica calibro 22, sono rinviata ad epoca da determinarsi.

Le gare sono dotate di numerosi e ricchi premi e, per i giovani che vi prenderanno parte, saranno assegnati premi speciali.

Tutti i Soci potranno effettuare esercitazioni per le suddette prove nelle domeniche 22 settembre e 2 ottobre dalle 15 alle 18.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE «F. ALBERGHETTI»

La Direzione della Scuola Tecnica Industriale «F. Alberghetti» e dell'annessa Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo Industriale maschile, avverte le famiglie interessate che le iscrizioni per l'anno scolastico 1950-51 si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 25 Settembre. Solo per quelli che debbono sostenere l'esame di riparazione sarà accettata l'iscrizione sino al 30 Settembre.

COMUNICATO

Durante il periodo delle iscrizioni alle Scuole Elementari, presso l'Ufficio del Patronato Scolastico, si accettano le domande del sussidio per l'anno 1950-51, degli alunni che ancora non l'avessero fatta.

GIARDINO D'INFANZIA «R. GALLI»

Alfonso Poletti nel 1.º anniversario della morte della Mamma Casadio Cantagalli Domenica, L. 10.000, Comitato Mostra Canina, 2000.

Pro Colonia: Coop. Macellai Kg. 1.500 di carne; Sig. Monducci Stefano Kg. 0,500 di carne.

DECINTO MONTI

Nel 1.º Anniversario, 21 settembre, della morte di

le figlie, i generi, i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile
Coop. Tipogr. Edit. «P. Galati» Imola



Collegio Convitto Maschile FERRARESI TAMPIERI

CON ANNESSO ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «VIRGILIO» classi parificate ed autorizzate

Corso interno autorizzato per recupero anni di studio Liceo Scientifico - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri - Istituto Magistrale - Scuola Media. Scuole Esterne Governative: Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico - Liceo Scientifico - Istituto Magistrale - Scuola Tecnica Industriale.

VIA CAVOUR, 85 IMOLA TELEFONO 2-29

Pellicceria PIETRO PALLONI

Sede unica in VIA GARIBALDI, 37 IMOLA Tel. 2-09

RICCO ASSORTIMENTO VOLPI E PELLI PER GUARNIZIONI - PELLICCE E GIACCHE PER SIONORA - PELLICCINE PER BIMBI - INTERNI PER UOMO E SIONORA

Confezioni su misura Antica Casa di Imola

ANTONIETTA PRATELLA

CALLISTA PEDICURE

Riceve in casa: LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI

Orario 8,30 - 12 - 15 - 19

Gli altri giorni servizio a domicilio.

IMOLA - Via Fratelli Bandiera N. 12

RUBRICA SANITARIA

Dot. VITTORIO CERVELLATI

Specialista in ORTOPIEDIA e TRAUMATOLOGIA MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Scienze - Reumatismi - Artriti Cura fisica - Apparecchi gessati

Riceve: la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 47.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi fer. alt. dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE CURA DELLE VARICI

Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti rivolgersi al Sig. FALGOUTI stesso stabilimento.

Dot. SEBASTIANO IERNA

già Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania

Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA

AMBULATORIO Martedì - Giovedì - Sabato

dalle ore 17 alle 19 in Via Cavour, 56

A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO

Dot. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO NASO GOLA

già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena

Abilitazione e Ambulatorio: Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-43

Riceve: tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) ore 8-20;

giorni festivi ore 8-12.

Aerosol-terapia Audiometro Elett. americano per esami completi dell'udito.

Dot. C. ROSSI Dot. D. PITANI

Gabinetto specialistico

MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE

Cura delle varici senza operazione

Orario: tutti i giorni (anche festivi) tranne il Venerdì, dalle ore 9,30 alle 12.

IMOLA - Via Emilia n. 76 - telef. 2-7001

Selette d'esperto personale

Il Dott. Franco Poggiopollini

MEDICO CHIRURGO

Specialista Malattie dei Bambini

Medicina Interna - Malattia nervosa

VIA CAVOUR, 64 p. l. (Pal. Pretura)

Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Dot. CARLO PASINI

Specialista malattie dei bambini

Via Carli, 42 - IMOLA - Telefono n. 2000

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17.

La domenica dalle ore 9 alle 11

Una bella iniziativa delle Ragazze imolesi

Dal 16 al 18 settembre nel Mercato Ortofrutticolo, in occasione della Festa dell'Unità il Comitato d'Iniziativa delle ragazze imolesi hanno organizzato una mostra del corredo.

A questa bella ed importante iniziativa hanno dato la loro adesione numerose famiglie e dite che hanno presentato quanto di migliore mani di donna possono creare. Forse ogni pezzo di corredo presentato rappresenta un po' di storia della donna italiana, ricordi forse non sempre felici ma sempre cari, e con orgoglio che ogni donna ci ha offerto i suoi piccoli capolavori d'arte, sperando di offrire parte di se stessa.

Attorno a questa importante iniziativa abbiamo mobilitato un grande numero di ragazze, abbiamo popolarizzato e fatto conoscere la nostra organizzazione a tutte le famiglie imolesi. Questo risultato lo abbiamo raggiunto toccando ogni famiglia, alle quali abbiamo chiesto l'adesione alla nostra iniziativa.

Alla fine del nostro giro ci siamo trovate con una valanga di indumenti serici e di capi fini, offerti con entusiasmo.

La nostra iniziativa oltre che ad essere bene accolta dagli espositori ha suscitato ammirazione e consensi dalle migliaia di visitatori che si sono avvicinati davanti ai nostri stand d'esposizione.

Nei prossimi giorni avrà luogo poi un ricevimento organizzato in onore di tutti i partecipanti, con la premiazione dei vincitori del concorso.

Con questa manifestazione le ragazze imolesi hanno dato dimostrazione della loro capacità di lavoro e di quanto profondi siano i loro legami con il resto della popolazione.

Abbiamo saputo ormai conquistare la simpatia delle più diverse categorie sociali della nostra città: a questa simpatia noi ragazze imolesi non verremo mai meno.

Questa mostra ha grande significato in- oltre perché la possiamo giustamente considerare come una grande manifestazione della volontà di pace delle donne e delle ragazze imolesi.

Solo nella pace si potrà sviluppare la sensibilità artistica delle nostre ragazze ed è perché un avvenire di pace si disciuda davanti a noi che le ragazze imolesi si organizzano e lottano. Diana Mongardi

NORME PER DISCIPLINARE IL MOVIMENTO E LA VENDITA delle UVE e dei MOSTI

Il Sindaco avverte:

1) L'imposta di Consumo sulle uva, sui mosti e sui vini di cui alla tariffa vigente nel Comune si applica:

a) alla vendita o cessione, a qualsiasi titolo, fatta dal produttore al consumatore ed ai commercianti al minuto dello stesso Comune. Nel primo caso l'imposta è dovuta dal produttore, nel secondo caso dai commercianti al minuto;

b) alla vendita o cessione, a qualsiasi titolo fatta dal commerciante all'ingrosso ai consumatori ed ai commercianti al minuto dello stesso Comune. Nel primo caso dai commercianti al minuto;

c) al consumo diretto del commerciante all'ingrosso e della propria famiglia;

d) al consumo fatto dal produttore e dai

MOSTRA del lavori delle alunne alla Scuola d'Avv.to Prof.le

Nel giorni 24, 25, 26 del corrente mese sarà aperta, nei locali della Scuola (Centro Cittadino), la Mostra dei lavori delle Alunne.

Tutta la cittadinanza è invitata, particolarmente i familiari delle alunne. L'orario di visita è dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

Si ricorda che le iscrizioni alla Scuola sono già aperte e si ricevono ogni giorno presso la Segreteria. L'elenco dei documenti necessari è esposto all'Albo.

Mortale investimento

La vittima è stata il quattordicenne Ubaldo Martini studente di Bubano il quale transando in bicicletta, per la Via Provinciale Selles, all'altezza di Case Volle, veniva violentemente investito da una giardinetta, guidata dalla proprietaria signora Jolanda Cristofori titolare della tintoria sita qui in Via XX Settembre.

Il disgraziato giovinetto, sbattuto violentemente a terra, riportava la frattura della base cranica, rimanendo cadavere. La macchina si è rovesciata e la signora Cristofori riportava multiple ferite e fu d'urto trasportata all'Ospedale Civile, dove le furono prodigate le prime urgenti cure. Dimessa dall'Ospedale, essa rientrava nella propria abitazione dove, peraltro, versa in preoccupanti condizioni, dato un forte choc nervoso, che l'ha colpita.

Il tragico fatto è accaduto dopo le ore 9 di Lunedì 18 corr. L'autorità inquirente sta accertando le eventuali responsabilità.

Molta folla ha partecipato ai solenni funerali del giovane studente, che era iscritto al P. C. I.

Un'altra disgrazia è avvenuta in Città nella stessa giornata. Un'auto ed una Fiat 1100 si sono scontrate nel crocevia Via dei Mille-Laderchi e Manin. L'autoocarro era guidato dal sig. Bersani Urano, e la 1100 dal sig. Costantino Granfo. I due autisti sono rimasti illesi, mentre il muratore Pietro Dal Monte che si trovava nella 1100, è rimasto gravemente lesa alla spina dorsale e i medici dell'ospedale, dove è stato prontamente ricoverato, hanno emesso rapporto con prognosi riservata.

la propria famiglia, quando non sussistono le condizioni stabilite dalla legge e dai regolamenti.

2) Sono autorizzati ad acquistare uva, mosti vini ad imposta di consumo in sospeso ed a trasportare entro il territorio del Comune:

a) i commercianti all'ingrosso che abbiano ottenuto dall'Ufficio delle Imposte di Consumo licenza d'esercizio ed il permesso per la istituzione di un magazzino di deposito;

b) i produttori, i commercianti e i consumatori che trasportano l'uva, il mosto ed il vino nel territorio di altri Comuni, nel quale caso l'imposta è dovuta nel Comune di destinazione.

3) Sono esenti dall'imposta di Consumo:

a) l'uva, il mosto ed il vino destinati al consumo del produttore materiale coltivate di feudi e della propria famiglia, purché il consumo avvenga nel luogo di produzione delle uve o, se diverso, quando sussistono le condizioni di cui al R. D. 26 aprile 1938 n. 1138 e successive modificazioni e limitatamente a litri uno al giorno per persona;

b) l'uva, il mosto ed il vino esportati all'estero.

Le denunce devono essere fatte tanto dal

MORDANO

Lesinghiero bilancio d'attività del Comune Democratico

Ora che il mandato ad essa affidato dal popolo sta per scadere, è interessante riepilogare da queste colonne l'immane opera e lo sforzo compiuto dalla nostra amministrazione per il bene della popolazione.

E riepiloghiamo partendo dalle origini. Alle elezioni amministrative del 1946 i due partiti proletari, Socialista e Comunista, si presentarono fusi in un'unica lista ed ottennero la maggioranza grazie al loro programma elettorale improntato alle estreme esigenze della nostra gente. Occorrerebbe troppo spazio per illustrare tutto il lavoro fatto, quindi ci dobbiamo limitare a dare una rapida sintesi di tutto ciò che è stato portato a termine malgrado tutti gli ostacoli escogitati da chi aveva interesse a frenare lo spirito ed a fiaccare l'entusiasmo dei nostri amministratori.

Fognature, fabbricati scolastici, strada centrale di Bubano, fabbricato dell'ECA a Mordano, costruzione di un moderno palazzo per alloggiare numerosi inquilini visusti per molto tempo in luridi tuguri. Costruzione della fontana pubblica a borgata Chiavica, fornito di impianto elettrico la borgata Montebotone, copertura dei condotti di scarico delle fognature di Bubano e di Mordano.

Inoltre i nostri amministratori vedendo la necessità impellente di altri lavori hanno dato inizio ad una serie di opere non previste nel programma elettorale e che si compendiano nella costruzione di ben sette case per un totale di 39 appartamenti, di quattro ponti, di nuove fognature in Mordano, e Bubano, di due fontane, nella sistemazione di tutte le altre strade danneggiate dalla guerra, nella ricostruzione della casa Comunale, della